



IL SACERDOTE RISPONDE

di don Tonino Gandolfo

Liberazione dal peccato

«Ho letto che «il battesimo non è necessario per la salvezza: dichiararlo tale equivarrebbe ad ammettere che la morte e risurrezione di Gesù sono stati insufficienti». Allora, come intendere le parole del Vangelo: «Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, chi non crederà e non sarà battezzato non sarà salvo?»

Rosario N.

Il battesimo era stato legato, nei tempi in cui ero ragazzo e non solo, al peccato originale: se si nasce sotto l'effetto del peccato originale, allora è chiaro che il battesimo diventa "necessario" di una necessità assoluta. Ma il centro della nostra fede non è il peccato originale, bensì la fede in Gesù. A partire da Gesù noi comprendiamo anche il riferimento al peccato originale. Il battesimo indica la scoperta che ho fatto di Gesù, il desiderio di mettermi in una sequela in cui sento il senso stesso del mio esistere. È segno di una fede che c'è e che si esprime nel gesto sacramentale: per questo il battesimo veniva conferito a persone adulte. La liberazione dal peccato originale non è automatica, altrimenti saremmo tutti perfetti. Gesù ci libera dalla diffidenza nei confronti del Padre e nei confronti dei fratelli e ci associa nel suo rapporto d'amore col Padre e coi fratelli: per questo scegliamo il battesimo. Quando questa scelta non è personale, come nel caso dei bambini, viene supplita temporaneamente, non sostituita, dalla fede dei genitori.

Le parole del Vangelo indicano esattamente questa relazione tra fede ("chi crederà") e battesimo ("e sarà battezzato") come conseguenza l'uno dell'altra. Ciò che salva, quindi, è "vivere da battezzati". Chi non arriva a conoscere Gesù, ha in sé i "semi del Verbo" ed è per la coerenza a questi che si salva. Viviamo, perciò, da "battezzati" e sperimenteremo che fin d'ora la nostra vita acquista un senso nuovo, è una vita "salvata".

tongan@alice.it

